



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

162^a seduta: giovedì 24 settembre 2020

Presidenza del vice presidente LANIECE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,7
CALANDRINI (<i>FdI</i>)	3
MANTOVANI (<i>M5S</i>)	5
MORASSUT, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Morassut</i>	3,6
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Morassut.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01875, presentata dal senatore Calandrini e da altri senatori.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, chiedo al senatore Calandrini la disponibilità ad aggiornare lo svolgimento di questa interrogazione ad altra seduta. Ritengo, infatti, che la risposta debba essere integrata da ulteriori elementi che, secondo me, mancano nel testo predisposto e di cui dovrei dare lettura.

Se il senatore interrogante è d'accordo, chiedo ulteriore tempo per dare una risposta più complessa.

PRESIDENTE. Senatore Calandrini, accoglie la richiesta del Governo?

CALANDRINI (*Fdi*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione 3-01875 è pertanto rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione 3-01312, presentata dalla senatrice Mantovani e da altri senatori.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, si riporta quanto evidenziato dalla competente Regione Emilia-Romagna.

La Regione ha fatto presente innanzitutto che, com'è noto, l'Agenzia interregionale per il fiume Po, l'AIPo, che è il braccio operativo delle quattro Regioni che ricadono sotto il perimetro dell'Autorità di bacino e dell'Autorità distrettuale di bacino del fiume Po, istituita nel 2003, è l'ente strumentale per le opere di intervento per la difesa idraulica dell'asta fluviale del fiume Po e delle adduzioni immediatamente presso la stessa linea del fiume.

L'Agenzia, sulla base della pianificazione dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e della programmazione delle singole Regioni, svolge le seguenti funzioni: programmazione operativa degli interventi; progettazione e attuazione degli interventi; polizia idraulica; gestione del servizio di piena; istruttoria per il rilascio dei provvedimenti di concessione delle pertinenze idrauliche demaniali; monitoraggio idrografico sulla base degli accordi interregionali previsti al fine di garantire l'unitarietà a scala di bacino idrografico; gestione delle idrovie e della navigazione interna, per i tratti navigabili assegnati dalle Regioni stesse.

Tanto premesso, per quanto concerne gli interventi di messa in sicurezza del nodo idraulico di Modena, la Regione ha comunicato che, a partire dal mese di giugno 2014, a poco meno di sei mesi dall'evento alluvionale, il Presidente della Regione, in qualità di commissario delegato, è stato autorizzato ad operare per l'attuazione degli interventi per il ripristino e messa in sicurezza con il piano delle «Misure urgenti in favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto e dai successivi eventi alluvionali verificatisi tra il 17 ed il 19 gennaio 2014, nonché per assicurare l'operatività del Fondo per le emergenze nazionali» per la somma complessiva di 210 milioni.

Circa 100 milioni di tali risorse (per un totale di poco più di 80 interventi) sono stati programmati per la messa in sicurezza idraulica dei fiumi Secchia, Panaro e canale Naviglio nei loro tratti arginati, comprese le casse di espansione. Ulteriori risorse sono state destinate alla messa in sicurezza del reticolo di bonifica e del reticolo idraulico afferente ai predetti bacini nei territori collinari e montani.

Sempre secondo quanto riferito dalla Regione, l'aggiornamento del quadro conoscitivo, indispensabile per un reticolo sul quale da ormai svariati decenni non venivano finanziati e realizzati importanti lavori di adeguamento strutturale, ha consentito la progettazione degli interventi più importanti. Ad oggi, tutti gli interventi sono in corso di esecuzione, fatti salvi quelli previsti sulla cassa di espansione del fiume Secchia.

In merito a quest'ultimo aspetto, la programmazione degli interventi si è sviluppata sulla base degli strumenti di pianificazione di bacino vigenti (il PAI, il PGR e le schede delle autorità distrettuali per i fiumi Secchia e Panaro aggiornate a marzo 2016), attuandone, in particolare, gli obiettivi prioritari.

In particolare, gli interventi di adeguamento funzionale e strutturale del sistema arginale del fiume Secchia (contenimento della piena con tempo di ritorno di 20 anni con il franco di un metro) sono stati finanziati per 31,825 milioni di euro e suddivisi in due stralci funzionali a oggi in corso di esecuzione (interventi la cui ultimazione è prevista entro il primo semestre 2021).

In merito alla cassa di espansione, le criticità del sistema attuale di laminazione delle piene attengono alla insufficienza dell'invaso nel fornire un grado di laminazione adeguato rispetto all'evento di riferimento, con tempo di ritorno di 200 anni; all'inadeguatezza dei manufatti di sbarramento e di sfioro laterale nell'ottimizzare l'efficienza dell'invaso, anche per eventi di piena di minore entità; all'inadeguatezza normativa dell'opera.

La prima attività svolta nell'ambito della progettazione eseguita e finanziata con le risorse del disegno di legge n. 74 del 2014 è stata quella di individuare le effettive potenzialità del sistema di casse di espansione del Secchia con l'obiettivo di adeguare il sistema all'evento di riferimento con tempo di ritorno di 200 anni.

Tuttavia, le analisi svolte hanno portato a prendere atto dell'impossibilità di adeguamento della cassa all'evento di progetto. Tale impossibilità deriva dall'insufficiente volume d'invaso ottenibile con il rialzo delle arginature e l'ampliamento della cassa a fronte del volume in eccedenza delle onde di piena da laminare.

Al termine dell'elaborazione del progetto, la soluzione individuata per risolvere le citate criticità è stata suddivisa in quattro lotti: LOTTO 1 – Adeguamento manufatti di regolazione della cassa di espansione del fiume Secchia ed opere connesse; LOTTO 2 – Adeguamento in quota delle arginature della cassa di espansione del fiume Secchia; LOTTO 3 – Ampliamento della cassa di espansione del fiume Secchia; LOTTO 4 – Realizzazione di una seconda cassa di espansione del fiume Secchia.

I lotti 1 e 3 sono ad oggi finanziati per complessivi 21,212 milioni di euro. La relativa progettazione livello definitivo è conclusa ed è imminente la procedura di VIA. La progettazione del lotto 2 è stata eseguita e ultimata, ma non è coperta da finanziamento e sono stimati necessari 25 milioni di euro. La progettazione del lotto 4 è stata sviluppata a livello di fattibilità, ma non è coperta da finanziamento. Sono stimati necessari 68 milioni.

Alla luce di queste informazioni, la Regione ha evidenziato che la realizzazione dei lotti 1, 2 e 3 consentirà la messa in sicurezza rispetto ad un tempo di ritorno di 50 anni, mentre la realizzazione del lotto 4 consentirà la messa in sicurezza rispetto ad un tempo di ritorno di 200 anni. I progetti eseguiti e completati, comprensivi della stima per la messa in sicurezza del nodo idraulico di Modena, sono in possesso della Regione Emilia-Romagna per l'aggiornamento delle schede inserite nel «Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)».

Naturalmente il Ministero dell'ambiente, anche nel quadro della programmazione delle nuove risorse, sia relative al piano per la ricostruzione sia relative ai fondi di sviluppo, coesione e programmazione 2021/2027, continuerà a seguire e svolgere l'aggiornamento delle proprie attività di monitoraggio e sollecito.

MANTOVANI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Volevo far presente che le piene TR20, con tempo di ritorno di 20 anni, avvengono ripetutamente anche nell'arco dei 10 anni. Tanto è vero che negli ultimi sei anni due piene di minore entità hanno esondato e provocato danni ingenti e, in un caso, anche un morto. Qui mi riferisco soltanto al fiume Secchia. La popolazione è molto preoccupata per il pericolo delle esondazioni, che possono chiaramente avvenire ogni anno. Inoltre la popolazione è ancora provata dal sisma del 2012.

Non basta dire che la progettazione è stata fatta. La progettazione e l'attuazione degli interventi sono sufficienti? Questo si domanda la gente, che

vede, comunque, che i lavori in qualche modo si stanno svolgendo ed è anche informata, perché comunque sono stati fatti eventi dalla Regione insieme all'AIPo sul territorio.

Per quanto riguarda il fiume Panaro e il canale Naviglio, si potrebbe presentare un'interrogazione a parte, perché anche lì vi sono ulteriori seri problemi. In questa interrogazione mi sono limitata ai gravi problemi del fiume Secchia. L'ultimazione degli argini, di cui si è parlato nella risposta per le piene di TR20, che è prevista entro il primo semestre 2021, non mette in tranquillità per due motivi.

Intanto, entro il primo semestre 2021 dobbiamo ancora affrontare due stagioni piovose, che sono il presente autunno e la primavera prossima, in cui si potrebbero verificare eventi calamitosi, portando un'alluvione ancora prima dell'ultimazione dei lavori.

Inoltre, i ritardi accumulati in questi anni non sono concepibili. Non si capisce per quale motivo, dalla progettazione di tre anni fa a oggi, i lavori non siano ancora completati. Tutta la popolazione ha visto che vi sono stati lunghi tempi di inattività, con le macchine delle ditte chiamate dall'AIPo a lavorare ferme lungo gli argini. Ci domandiamo il perché di questi ritardi, quando i lavori sono appunto partiti tre anni fa e non ancora terminati.

Per quanto riguarda gli adeguamenti degli impianti delle casse di espansione, si prende atto del fatto che i progetti sono solo parzialmente finanziati. Pertanto, le piene TR50 ad oggi non sono mitigabili. La popolazione è perfettamente consapevole di questa situazione e c'è grande preoccupazione, perché anche la piena TR50 può avvenire in una qualsiasi delle prossime stagioni.

Per quanto riguarda la piena TR200, non c'è nulla che possa proteggerci, neanche il progetto che è stato presentato, visto che per i cambiamenti climatici in corso esse potrebbero verificarsi in qualsiasi momento. Pertanto, si chiede al Ministero di continuare a monitorare l'operato della Regione Emilia-Romagna e degli enti attuatori e di verificare le cause ulteriori di rallentamenti, malfunzionamenti o blocco dei lavori.

Si chiede anche, per quanto di competenza, di reperire o sollecitare l'uso di risorse. Non ho capito se queste risorse, che sono state individuate in 200 milioni, sono ancora disponibili, in quanto la progettazione riporta un valore inferiore allo stanziamento iniziale. Quindi, non ho capito se le risorse non sono state utilizzate o impegnate in questa progettazione.

Questo uso di risorse deve essere sollecitato o, comunque, esse devono essere reperite, per destinarle alla risoluzione di questi problemi gravi che vanno a discapito della cittadinanza e delle attività produttive e culturali di tutto il territorio modenese e di tutta l'Emilia-Romagna.

Sono soddisfatta delle informazioni che sono state riportate, perché mi danno ulteriori notizie. Naturalmente, la risposta individua una risoluzione ai problemi del territorio, che ancora non si vede.

Mi ritengo, pertanto, parzialmente soddisfatto della risposta.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, vorrei chiedere alla senatrice

Mantovani di farci pervenire la sua risposta, che contiene molti dettagli, e vorrei darle una precisazione rispetto alla domanda che mi ha posto.

I 210 milioni si riferiscono al fondo che fu costituito nel 2014, in relazione sia agli eventi del terremoto che a quelli delle alluvioni. Circa 100 milioni di questi 210 sono stati destinati a 80 interventi programmati per la messa in sicurezza idraulica del fiume Secchia. Poi ci sono le necessità derivanti dai progetti già approvati o in fase di approvazione, ma per i quali manca il finanziamento.

Come ho detto nell'ultima parte della risposta all'interrogazione, su quelli noi stiamo lavorando e discuteremo, con la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della programmazione dei fondi sviluppo e coesione della programmazione 2021/2027 e anche, eventualmente, del piano per la ricostruzione per la parte riguardante la difesa idraulica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,05.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MANTOVANI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

negli ultimi 10 anni, si sono susseguite numerose piene del fiume Secchia, che hanno provocato gravi conseguenze sul territorio modenese e numerosi disagi alla popolazione locale;

tra le piene più tragiche si cita quella del gennaio 2014, in cui si verificò anche una vittima, e del dicembre 2017, quando l'esondazione del fiume provocò l'allagamento delle zone circostanti e danni agli agricoltori e imprenditori locali;

considerato che:

a quanto risulta all'interrogante, l'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e l'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo) hanno classificato tali piene, che si verificano con drammatica periodicità, come di minore entità;

secondo quanto denunciato da alcuni comitati locali di salute pubblica, i finanziamenti per garantire la completa messa sicurezza in caso di piene medie o maggiori del Secchia non sarebbero sufficienti;

la capacità dell'attuale cassa di espansione, realizzata negli anni '70, risulta insufficiente anche per le piene medie e in caso di piene grandi si rischia il cedimento degli argini in terra;

in particolare, per le piene grandi non sarebbero neanche stati realizzati i progetti per aumentare la portata del fiume da associare ai lavori sulla cassa di espansione, né per la sicurezza di pozzi e falde acquifere;

rilevato che:

il territorio modenese è da sempre caratterizzato da numerose attività industriali e culturali che rischiano di essere fortemente penalizzate dalle continue esondazioni del fiume;

i disagi recati dalle piene e la conseguente chiusura dei ponti sul fiume hanno inoltre creato diverse difficoltà anche dal punto di vista della viabilità,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare perché si faccia chiarezza sullo stato ambientale del fiume Secchia, in modo che vengano effettuati gli adeguati lavori di manutenzione e messa in sicurezza anche contro le eventuali piene medie e grandi (definite TR50 e TR200), evitando ulteriori danni alla popolazione, alle realtà economiche e produttive della zona e al patrimonio culturale e ambientale del territorio.

(3-01312)